



La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 33-34 28 Maggio 2017
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parrucchiasandomenico.it
mail: info@parrucchiasandomenico.it



L'EUROPA E LA MADONNA : Il legame non è un caso

Il 9 maggio, come ogni anno, a Bruxelles e in tutte le capitali europee è stata celebrata la Festa dell'Europa. Maggio, quindi, è il mese dell'Europa. Ma, da molto più tempo e con una devozione a livello mondiale, è anche il mese dedicato a Maria.

Una semplice coincidenza, si potrebbe pensare. Non del tutto, invece, perché proprio nella bandiera dell'Unione Europea si può ritrovare il legame tra la Madonna e il Vecchio Continente. In realtà, se andate a consultare il sito ufficiale dell'Unione vi troverete scritto solamente che "la bandiera europea simboleggia sia l'Unione Europea, che l'unità e l'identità dell'Europa in generale" ed "è costituita da un cerchio di 12 stelle dorate su uno sfondo blu. Le stelle rappresentano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa".

Un signore francese di nome Arsene Heitz, morto nel 1989, ha raccontato le origini storiche della bandiera blu europea. E il signor Heitz era un testimone più che attendibile, perché era il grafico che disegnò quella bandiera come simbolo del Consiglio d'Europa, un'organizzazione di Stati tuttora esistente. Ebbene, Heitz ha dichiarato di essersi ispirato a un brano dell'Apocalisse, nella Bibbia l'ultimo dei libri del Nuovo testamento: " Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle".

Per realizzare il bozzetto della bandiera, l'allora quarantaduenne disegnatore Heitz prese a modello la medaglietta della madonna che portava al collo: pose le stelle in circolo su un sfondo azzurro (colore mariano) e le colorò di bianco (poi sarebbero diventate dorate) per ricordare l'Immacolata Concezione.

"Dodici è un simbolo di pienezza". Nella Bibbia, in particolare, 12 sono le tribù d'Israele e 12 gli Apostoli. Arsene Heitz chiede esplicitamente che il numero delle stelle non cambiasse anche se gli Stati membri avessero superato il numero di 12. E così è stato. Un'ultima curiosità: i governi degli Stati del Consiglio d'Europa adottarono la bandiera blu stellata l'8 dicembre del 1955, il giorno dell'Immacolata Concezione. Soltanto un'altra coincidenza ... forse.

Camminando... verso il traguardo

"Eccomi" è la parola che tanti decenni fa rivolsi al Signore dopo aver a lungo meditato la chiamata al sacerdozio e così a 24 anni e due mesi fui ordinato sacerdote da Mons. Achille Salvucci. I primi anni sono ancora davanti ai miei occhi per gli impegni pastorali affidatimi sia come vice parroco nella parrocchia Immacolata che come Cappellano dell'Istituto Apicella con l'impegno di studio per il conseguimento della laurea in Teologia dogmatica. E poi a 32 anni Mons. Settimio Todisco mi affidò la parrocchia San Domenico dove ad oggi, a 76 anni suonati, sono sul viale del traguardo.

E già da più di un anno che, come prevede il Codice di Diritto Canonico, ho rimesso nelle mani del Vescovo Mons. Corracchia il mandato ricevuto così come recita il C.D. C. al n. 538 comma 3 "compiuti i settantacinque anni, il Parroco è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio al Vescovo diocesano, il quale, considerata ogni circostanza di persona e di luogo, decida se accettarla o differirla. Il Vescovo diocesano deve provvedere in modo adeguato al sostentamento e alla abitazione del rinunciante, attese le norme emanate dalla Conferenza Episcopale".

Differitomi l'incarico ancora per oltre un anno dalla rinuncia da me presentata il 22 aprile 2016, credo di essere sul viale del traguardo. Mi sembra giusto che chi ha raggiunto come me 44 anni di parroco, debba passare il testimone del servizio alla Comunità, a giovani sacerdoti che possano portare una ventata di freschezza e rinnovato entusiasmo nella comunità.

Una volta terminato l'impegno pastorale in qualità di Parroco, e conservando le prerogative sacerdotali, sarà compito del nostro Vescovo conferirmi nuove mansioni nelle quali possa portare il mio contributo per il bene dei fedeli in Cristo.

Le Celebrazioni Ritiane

Sesta Edizione del Corteo Storico di Santa Rita

Domenica, 14 maggio, si è svolta la sesta edizione del Corteo Storico di Santa Rita organizzato dalla nostra parrocchia. Oltre 250 figuranti hanno sfilato in costumi d'epoca per le vie della città, suddivisi in quadri rappresentanti la vita della nostra amata Santa, che mirano a far conoscere alla popolazione la vita di Santa Rita dalla nascita, al matrimonio, alla vita monastica.



Al corteo hanno partecipato: i gruppi sbandieratori di Grumo Appula e Capurso, il gruppo Armigeri Bardulos di Barletta, il quintetto Orpheus di Campobasso e la scuola di danza, Scarpette Rosa di Molfetta; ogni gruppo ha contribuito con varie esibizioni. Accanto a costoro gli stessi figuranti locali hanno contribuito a rendere piacevolmente l'intera manifestazione nei movimenti.

Novità di questa edizione è stata la presenza di tre cavalli di proprietà della scuderia Aruanno che apriva il corteo.

Anche questa edizione ha riscosso consenso e un folto pubblico ha applaudito calorosamente le scene finali, rappresentate sul sagrato della chiesa San Domenico. In questa edizione abbiamo notato una rilevante presenza di ospiti provenienti dalle città viciniori; questo grazie anche alle azioni di comunicazione svolte dal dott. Danilo Sancilio.

Ringraziamo don Franco per questa lodevole iniziativa, che ogni anno ci permette di conoscere sempre meglio la vita di Santa da Cascia tanto amata.

Il Comitato organizzatore

La Festa liturgica di Santa Rita

La festa di Santa Rita ogni anno attira sempre più devoti nella nostra parrocchia, ed è bello vedere anche le nuove generazioni affiliarsi alla nostra Associazione e partecipare sempre più numerosi alla celebrazione del transito della nostra amata Santa, che cade nella giornata del 22 maggio.

Questo momento, in cui ci sentiamo particolarmente vicini alla figura della Santa crea un'atmosfera emozionante e mistica creando nella nostra chiesa un giardino di rose simbolo della vita terrena di Santa Rita.



La lunga giornata di festa ha avuto inizio con la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Mons. Cornacchia. Tutte le messe sono terminate con la benedizione delle rose e a mezzogiorno con la recita della supplica e a sera con la processione. La processione, svoltasi nelle vie del quartiere, per molti tratti abbellito e illuminato a festa, era accompagnata da tanti devoti, alcuni venuti da fuori paese, che pregavano e cantavano con gioia gli inni alla Santa mentre dai balconi cadevano petali di rose. Al termine della processione, le campane a festa e il grido "Evviva Santa Rita" hanno accompagnato il rientro in chiesa della statua della Santa, che è stata affidata alle zelatrici le quali l'hanno sorretta fino all'altare.

Ringraziamo Don Franco per aver trasformato, di anno in anno, la Festa di Santa Rita in un grande evento di fede, comunione, perdono e gioia, atteso da tutte noi che, ricchi di fervore vissuto in questi giorni, ci accingiamo al pellegrinaggio nella terra della cara Santa, così amata nella nostra comunità parrocchiale e cittadina.

Le Zelatrici

DESCRIVERE IL PERDONO

Ciao Alessandra,
ti vorrei scrivere oggi per parlare con te.

Lo so che adesso tu ci guardi dall'alto, sei sopra di noi, costantemente con noi. Vorrei scriverti come scrivo ai miei nonni. Loro sono con te, magari li hai anche conosciuti. Non conosco bene te, ma la tua storia. Ti ammiro sai, hai donato forza e coraggio, felicità e gioia ed hai insegnato a perdonare.

Perdonare, cosa significa? Il perdono che conoscevo prima di incontrarti sul mio cammino era quello "hai preso la mia bambola, ma ti perdono" oppure "hai rotto il mio telefono e ti perdono". Ma tu hai detto "mi hai ucciso, tolto la vita, strappato dai miei cari, ma ti perdono".

Cosa?! L'hai perdonato, come hanno fatto i tuoi genitori, i tuoi amici e parenti. Devi essere stata proprio grande.

Come hai fatto a convincere tutti? Come hai fatto a perdonare? Avrai preso forse spunto da Ghandi, il quale dice "il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo".

Sì, devi essere stata proprio coraggiosa, ma quando concedere il perdono? Tu hai concesso il perdono ad un uomo che ti ha strappato la vita, eppure anche i tuoi genitori hanno concesso il perdono allo stesso uomo che ha portato loro via la figlia.

Cosa ci può essere di più grande da perdonare? Come si fa a non perdonare chi ti rompe il cellulare o ti tradisce quando tu hai perdonato chi ti ha ucciso? Credo che perdonare sia il gesto più alto che una persona possa fare. Chi perdona è coraggioso, chi perdona verrà a sua volta perdonato. È vero però che è difficile perdonare. Io credo di non essere mai stata così brava o matura da perdonare sempre, chiunque, dimenticandomi di ciò che era successo.

Mi viene in mente l'episodio di Gesù. Lui è il più grande esempio da anni e anni di cosa significa "perdono": ha perdonato chi lo stava uccidendo; chi lo ha deriso; chi lo ha tradito. Gesù, come ci dice D'Avenia nel libro "Ciò che inferno non è", ci perdona sempre. Ci prende tra le sue braccia, ci dà un bacio per tranquillizzarci e ci tiene per mano. Noi impariamo a camminare con lui. È sempre accanto a noi, è sempre pronto a soccorrerci anche quando noi non vogliamo neanche sentirne di un Dio che si è fatto uomo ed è morto per noi. Io vedo il perdono di Gesù come una luce presente alla fine di un tunnel nel quale entriamo, non la vedi subito, ma c'è. Inoltre mi piace pensare agli angeli custodi, li immagino come farfalle bianche. Anche loro, scommetto, ci perdonano quando sbagliamo. Ma una cosa non mi è

ancora chiara: come si perdona? Come si deve fare? Cosa fai? Basta parlare con chi sei arrabbiato e fare la pace? Lo invito a cena? Gli offro un caffè? Che faccio? Magari, potrei semplicemente essere me stessa, guardarlo negli occhi e dirgli: "Senti hai fatto una cavolata, mi hai offesa, presa in giro, umiliata, ma ti perdono.

Ti perdono perché ti voglio bene, ti perdono perché voglio stare con te, ti perdono perché, nonostante tutto, anche io sbaglio, prendo in giro, umilio, deludo. Perdonare, che concetto astratto ai nostri tempi. Siamo sempre più concentrati nel vendicarci, invece di perdonare, sempre pronti a giudicare invece di provare a capire. Siamo sempre pronti ad essere incivili e codardi, lo ammetto, ci viene bene, ma non siamo mai pronti a perdonare, ad accogliere, ad accettare.

Ci crediamo bravi in tutto, onnipotenti, ci crediamo pronti ad esplorare pianeti e Universi quando non sappiamo neanche esplorare noi stessi. Il

mio desiderio allora, è diventare come te: una stella nel cielo che splende e splendendo aiuta gli altri a trovare la propria strada,

Perdonare, amare, vivere. Perdonami Alessandra se non riuscirò a perdonare come fai tu. Perdonami Gesù per commettere degli errori. Perdona Giorgia, perdona tu che stai leggendo queste piccole parole perché il tuo cuore diventi più grande del Sole. Adesso, con lo scotch, attacco questa lettera alla lanterna bianca che ho preso. Non ti preoccupare, so che arriverà da te, ho già avuto risposta dai miei nonni ai quali ho scritto un po' di tempo fa per dirgli che li avevo perdonati, sì avevo perdonato anche Gesù che li aveva chiamati lì con lui.

Ciao Alessandra, spero di avere tue risposte, (anche se ne sono sicura), con affetto, una ragazza con gli occhi blu.

Come quella lanterna sta volando verso il cielo, anche tu fai volare via la tua rabbia.

Come la fiamma che arde all'interno della lanterna, fa che anche il tuo cuore arda di perdono.

Giorgia Sandlio



LE VACCINAZIONI: UN OBBLIGO A DIFESA DELLA SALUTE

Sin da marzo il Tribunale per i Diritti del Malato ed il Centro Culturale Auditorium avevano affrontato, grazie alla relazione del dott. Ottavio Balducci, pediatra, il problema dei vaccini di cui si è tanto parlato in T.V., sulla stampa, sul web. Non sempre le notizie sono state affrontate con chiarezza, per cui c'è ancora gente poco informata e timorosa, che rifiuta di vaccinare i propri figli. Le giovani mamme non possono ricordare che malattie come il vaiolo, la poliomielite, il tetano, la difterite hanno mietuto molte vittime e che sono scomparse grazie ai vaccini, scoperti da scienziati del passato. Così come la riduzione di morbillo, pertosse e rosolia sono la conferma tangibile della loro utilità. Sembravano pratiche ormai acquisite, tanto che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva eliminato l'obbligo della certificazione al momento dell'ingresso nella scuola materna e primaria.

Poi c'è stata un'inversione di tendenza per vari motivi:

- una cattiva informazione che ha spinto verso la scelta di poter fare a meno delle vaccinazioni;
- la scarsa percezione della pericolosità delle malattie infantili ora meno presenti grazie a loro;
- il timore di un danno tossico diretto con pericolo di contrarre l'autismo, sospetto assolutamente infondato;
- la sensazione di arricchire le case farmaceutiche con la loro vendita.

Scienziati di chiara fama assicurano, invece, la totale sicurezza. Chi non si vaccina non solo corre seri rischi, ma diffonde la malattia ai non vaccinati e questo spiega lo "scoppio" di focolai di epidemie dello scorso inverno.

I medici devono mostrarsi disponibili ad ascoltare le perplessità dei genitori, ridimensionando preoccupazioni e timori. Perciò, la vaccinazione deve essere praticata con convinzione e non solo per adempiere ad un obbligo di legge.

La legge ora emanata dal Ministero della Salute, che entrerà in vigore da settembre, oltre ad elencare le vaccinazioni obbligatorie e gratuite, pone l'obbligo della certificazione per mettere in sicurezza la comunità scolastica. La scuola, una volta verificata la incompleta documentazione, dovrà riferire alla ASL che provvederà a chiamare i genitori a farlo e, se questo non avvenisse, avvierà la procedura di multe molto elevate. I controlli saranno annuali.

Perciò, tutti quei bambini che da settembre si iscriveranno alle scuole dell'obbligo, così come agli asili privati e parificati come la Scuola Materna "Alice" di Via San Benedetto, sarà obbligatorio presentare il certificato che attesti le vaccinazioni effettuate.

Prevedendo un enorme afflusso presso gli ambulatori della ASL, si consiglia di prenotarsi sin da ora, per dilazionare le vaccinazioni nei mesi estivi e non trovarsi a settembre nelle condizioni di non poter iscrivere i propri figli.

Marta Pisani

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Domenica 25 giugno: Ore 20 nell'auditorium "Il Tango... Alma y Compas" Musiche eseguite da PROJECTANGO con Giovanni Battista Iacovone, sax, Alessandro Amato, pianoforte. Musiche: La Poesia (J. Girotto) - Tango puor Claude (R. Galliano) - Milongra sin Palabras (A. Piazzola) - Milonga Pitaresque (A. Piazzola) - Oblivion (A. Piazzola) - Esqualo (A. Piazzola) - Por una Cabeza (C. Gardel) - Balda para un Loco (A. Piazzola) - La muerte del Agel (A. Piazzola) - El Choclo (A. Villoldo) - Habatanguera - Years of Solitude - Epilogo.

Da Domenica 28 maggio sia nei giorni festivi che in quelli feriali la celebrazione della Santa Messa avverrà alle ore 19,30.

Il primo venerdì del mese di giugno si celebra in data 9.

In data 11 Giugno ultimo appuntamento con LA NOSTRA VOCE. In tale occasione sarà riportato il programma parrocchiale della ESTATE 2017



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA
Tel/Fax 080.3355000
www.parrocchiasandomenico.it
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina